

FUNERALI  
DI  
GIACOMO III.  
RE DELLA BRETTAGNA  
CELEBRATI  
PER ORDINE DI NOSTRO SIGNORE PAPA  
CLEMENTE XIII.  
L'ANNO MDCCLXVI.



IN ROMA  
PER GIOACCHINO, E GIANGIUSEPPE SALVIONI  
STAMPATORI PONTIFICI VATICANI  
=====

NELL'ARCHIGINNASIO DELLA SAPIENZA.

DATI BIBLIOGRAFICI:

**Funerali di Giacomo III. re della Gran Bretagna celebrati per ordine di Nostro Signore Papa Clemente XIII. l'anno MDCCLXVI. - In Roma : per Gioacchino, e Giangiuseppe Salvioni stampatori pontificj vaticani nell'Archiginnasio della Sapienza, [1766]. - XXXI, [1] p., [2] c. di tav. ripieg. : ill. ; 2° (44 cm)**

Segn.: A-D4. - Sul front. vignetta calcogr. con lo stemma reale di Giacomo III. - La prima c. calcogr., da un incisione di G. B. Marchetti su disegno di Paolo Posi, raffigura la pompa funebre; la seconda, prodotta dalla calcografia camerale della Curia, raffigura la processione funebre. - Impronta: lehe eri, e-e- mapr (3) 1766 (Q)

*Luogo di pubblicazione:* Roma. *Altri autori:* Salvioni, Gioacchino & Salvioni, Giovanni Giuseppe *Editore* [Editore] | Calcografia Camerale [Roma] *Editore* [Editore] | Posi, Paolo [1708-1776] *Illustratore* [BLP:] | Marchetti, Giovanni Battista [incisore ; fl. 1766] *Illustratore* [BLP:]

**L'edizione è stata realizzata  
grazie al contributo di:**



Fondazione  
Cassa Risparmio  
di Prato

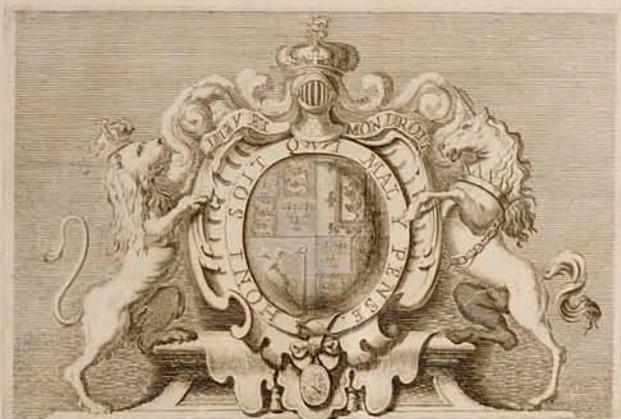








F U N E R A L I  
D I  
G I A C O M O I I I  
R E D E L L A G R A N B R E T T A G N A  
C E L E B R A T I  
P E R O R D I N E D I N O S T R O S I G N O R E P A P A  
C L E M E N T E X I I I  
L' A N N O M D C C L X V I .



I N R O M A  
P E R G I O A C C H I N O , E G I A N G I U S E P P E S A L V I O N I  
S T A M P A T O R I P O N T I F I C J V A T I C A N I

---

N E L L ' A R C H I G I N N A S I O D E L L A S A P I E N Z A .

FURNACE

GLACOMBLE

THE GREAT GREAT BRITAIN

THE GREAT BRITAIN

THE GREAT BRITAIN

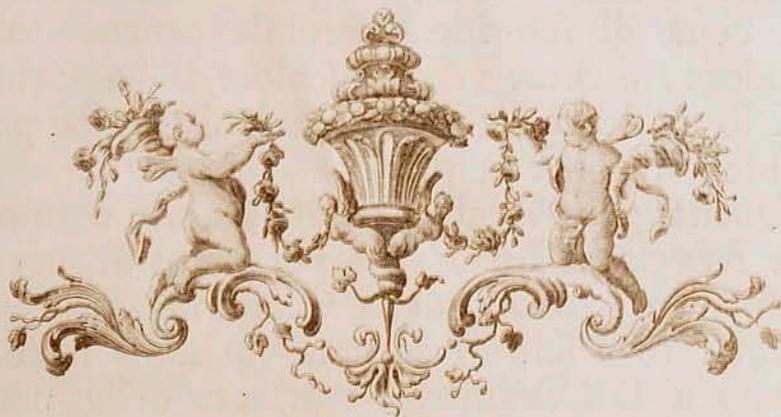
THE GREAT BRITAIN

THE GREAT BRITAIN



THE GREAT BRITAIN

THE GREAT BRITAIN



ROMA avvezza ne' tempi andati a vedere tra le sue mura dei Re , o prigionieri vinti in battaglia , o tributarj chiamati a renderle omaggio , o finalmente ospiti ammiratori delle sue grandezze , non aveva ancor veduto un Re in qualità di ostaggio volontario di fedeltà , che per non mancarle di fede venisse spontaneamente a mettersi nel suo seno , e si contentasse di vivere senza Regno . Un esempio sì nuovo , ed unico nell' Istoria , era riserbato a' tempi nostri , quando Roma , cangiato felicemente l' antico Impero , che si era usurpato a forza d' armi , con quell' altro tanto più nobile , e più giusto , che le ha conferito il Figliuol di Dio , per mezzo de' fanti vincoli della Religione ha richiamato alla soave sua ubbidienza il Mondo ; E tale appunto è quello , che si è veduto finora nella persona dell' immortale

GIACOMO III Re della Gran Brettagna . Con ragione pertanto Roma , che poc'anzi di lui si vantava come di suo incomparabile ornamento , e splendore , e come vero Difensore della Cattolica Fede lo mostrava a tutte le Nazioni , ora ne piange inconsolabilmente la perdita .

Questo gran Principe , nato , come ognun fa , nella Reggia di Londra , e per dritto di successione chiamato al trono della Gran Brettagna , ma per fatal rovescio di fortuna fin dalle fasce trasportato a' lidi stranieri , e privato della paterna eredità , avrebbe per avventura trovate nella generosa sua Nazione delle favorevoli disposizioni a suo riguardo , sol che avesse voluto staccarsi dalla Chiesa Romana . Certo è che Anna sua Sorella non aveva maggior diritto di lui a regnare in Inghilterra . Altro non ne aveva , se non quel che le dava il sangue Stuardo , e l'esser figlia di Giacomo II , e perciò fu Regina , e regnò senza contrasto . Ma ella professava la Religione Anglicana . GIACOMO al contrario , che aveva nelle vene l'istesso sangue , che era figlio dell'istesso Padre , ed aveva di più un dritto incontrastabile di preferenza nel sesso maschile , fu escluso dal Regno . Ma egli era dichiaratamente Cattolico , ne era capace di voler regnare a costo della sua Religione , e della sua eterna felicità . Persuaso di questa gran verità , che fuori della Chiesa Cattolica non v'è salute , male infinitamente minore stimò andar ramingo , ed esule da' suoi Stati , che tradire la sua coscienza , e perire eternamente . Ora che si trova , come dee

crederfi , a godere d' un miglior Regno , che non finisce col tempo , farà ben contento d' aver fe-  
guitato con uniforme coftanza d' animo un così  
giufto dettame .

Non è qui luogo d' esporre tutte le varie vicen-  
de , che fi fono fatalmente intrecciate nella vita di  
quefto Principe sfortunato . Ne parlano abbaftanza  
le Storie del tempo . Quello che a noi s' appartiene  
è , che nell' età d' anni ventotto , dopo aver tentato  
inutilmente di rimontare ful trono de' fuoi Maggio-  
ri , fu coftretto a cercarfi un Afilo , e lo ritrovò nel  
feno della fua Madre , la Chiesa Romana . Il Gran  
Clemente XI , Pontefice allora regnante , graziofa-  
mente gliel diede , prima in Avignone , poi in Ur-  
bino fua patria , e finalmente nella fteffa fua Capitale .  
Accolto in Roma nel 1718 con tutti gli onori , che  
erano dovuti all' alto fuo rango , qui fermò la fua  
ftanza , e qui ha fatta di poi la fua ftabile permanenza  
per anni interi quarantafette , godendo tutte  
le prerogative , ed onorificenze di Re , fenza pro-  
varne le cure , e fofternerne gli aggravj .

L' ifteffo Pontefice , che l' aveva con paterno  
affetto ricoverato , non tardò a trovargli una Sposa  
degnà di lui nella perfona della Real Principeffa  
Clementina Sobieski , che oltre il Regio fangue  
del Gran Giovanni Re di Polonia ( era figlia  
del Principe Giacomo di lui figlio ) , riuniva in fe  
tutte le più amabili qualità , di avvenenza , di gra-  
zia , di fpirito , d' indole foaviffima , e fopra tutto  
di fanto ed illibato coftume . Di lietiffimo augurio  
furono quefte nozze a' Romani , sì perchè conci-  
liate

liate dal Sommo Pontefice , e sì ancora perchè nella Regia Spofa rinnovavafi la memoria fempregioconda , non meno del fuo grand' Avo , liberatore di Vienna , e terrore degli Ottomanni , che della Regina fua Conforte , la quale dopo la morte del Marito venne a far dimora nella Santa Città . Lietiffimo ne fu il Re GIACOMO , che fra le fue traversie non poteva trovare maggior folievo , che nella compagnia d' una Spofa sì amabile , e sì cara . Quefta lo felicità di due figlj , CARLO ODOARDO , ed ENRICO , dolci fperanze e conforti della Casa Stuarda , ed ebbe il contento di vederli crefcere fu le tracce di virtù , e di gloria , ch' eran loro fegnate dal Real Genitore , ma non vide perfezionata la loro educazione , perchè effendo in età ancor fresca di foli anni trentatre e mefi fei , e già matura al Cielo , dopo aver dati i più illuftri efempj d' una vita fantiffima , con pianto univerfale di Roma fantamente morì .

Il Re GIACOMO , rimafte vedovo negli anni fuoi ancor floridi e vigorofi , tutto fi applicò agli efercizio della Criftiana pietà , ed alla educazione de' Principi fuoi figliuoli , a' quali procurò Governatori e Maeftri in ogni genere eccellenti . Effendo il Principe di Galles fuo Primogenito di fpirito bellicofo , ed alle militari imprefe naturalmente inclinato , gli permife nel 1734 di portarfi all' affedio di Gaeta , che con grande apparato fi faceva dalle armi Spagnuole fotto il comando del Duca di Bervick . Non potè negare quefta foddifazione alle iftanze d' un figlio , che bramava addeftarfi  
nell'

nell' esercizio delle armi , e fare i primi esperimenti del suo valore guerriero .

Ma non così facilmente condiscese alle premure , che gli vennero fatte nel 1743 di spedirlo alla conquista de' suoi Regni . L' occasione pareva veramente opportuna . Il nerbo della milizia Inglese era passato nelle Fiandre in ajuto degli Austriaci , contro de' quali s' avanzava a passi di vittorie l' armata Francese . Il continente dell' Isola era rimasto presso che affatto sguarnito di truppe , e gli Aderenti della Casa Stuarda facevano delle ampie promesse , sollecitando l' andata del Principe , nè altro aspettando che il di lui arrivo per dichiararsi . Con tutto ciò il Re GIACOMO non si sapeva risolvere a prestarvi il suo consenso . Cauto di natura , pratico delle cose del Mondo , e dalla sua stessa esperienza addottrinato , non tanto temeva i pericoli della guerra , quanto le condizioni della pace , che si farebbe una volta , e fu presago . Permise non pertanto al Principe di partire , giacchè non volle parere indolente negli affari di sua Famiglia con trascurare un occasione così propizia , ma l' esito giustificò pur troppo i suoi timori . La fortuna favorì da principio l' impresa . Il Principe di Galles , raccolta una giusta armata di partigiani fedeli , ebbe in poco tempo alla divozione del Re suo Padre tutta la Scozia , inoltrò molto nell' Inghilterra , conquistò delle piazze , riportò delle vittorie . Ma dopo così lieti principj , venendo frattanto richiamate dalla Fiandra le truppe Inglese , egli per mancanza degli aspet-

aspettati soccorsi fu costretto a ritirarsi di nuovo fra' suoi Scozzesi , e cominciò a perdere i riportati vantaggi . Venuto poscia a giornata campale con l' armata nemica , benchè adempisse tutte le parti , e di prode Soldato , e di gran Capitano , oppresso dal numero e dalla forza , fu totalmente disfatto , ed obbligato a cercar la salute ne' più riposti nascondigli di quelle Isole , e di quelle Montagne , finchè per gran sorte potè finalmente salvo ricondursi in Francia , d' onde andò poi sconosciuto e ramingo in altre terre , senza che il Re suo Padre avesse più la consolazione di rivederlo .

Nella mancanza del Principe Carlo Odoardo si consolava il buon Re colla compagnia del suo Secondogenito Enrico Duca di Yorck , che cresceva non meno nella virtù che negli anni , quando questi spiegò il suo genio di abbracciare lo stato Ecclesiastico , a cui si sentiva da Dio chiamato . Pareva , secondo le umane viste , poco conveniente il partito , non dovendosi difficultare la perpetuazione della Regia stirpe . Con tutto ciò il saggio Re non volle opporsi alle pie inclinazioni del Figlio , e lasciò che seguitasse liberamente la sua vocazione con prendere la dignità di Cardinale , e poi anche il Sacerdozio , e finalmente il Vescovado . Gli era anche di molta consolazione il vederlo negli anni suoi più giovanili tutto applicato alle opere di pietà , ed alle sacre funzioni della Chiesa .

E già per questo stesso si scorge quali fossero le sue massime , quali i principj regolatori della sua vita . Fattasi una volta per sempre la giusta idea  
delle

delle cose , poco stimava tutto quello che passa , sia bene , sia male , in paragone dell' eterno . Vanità riputava tutte le terrene grandezze al confronto delle Celesti . Iddio solo doverfi temere , tutto doverfi sperare da lui . Nulla succedere in terra che per Divina disposizione : Doverfi dunque ricevere il tutto dalle sue mani , sempre adorando i suoi giudizj , e la sua fantissima volontà .

Queste massime si era egli altamente impresse nell' animo , e le veniva viepiù fomentando colla pia meditazione delle eterne verità , e colla lezione de' libri santi , due cose , a cui dava impreteribilmente qualche ora ogni giorno . Nè difformi da queste massime erano i suoi costumi . Nel suo sì lungo soggiorno di Roma non si è mai sentito di lui cosa di mal esempio , nè si sa che abbia mai fatto il menomo torto ad alcuno . Trattava i Signori con somma affabilità e cortesia , ed era altrettanto compassionevole verso de' poveri . Non contento di mantenere molte famiglie di sua Nazione , che avevano voluto seguirlo la di lui fortuna , faceva anche passare per le mani de' Parrochi delle copiose limosine in sollievo d' ogni sorte di bisognosi . Gli atti di religione e di pietà formavano una gran parte delle sue quotidiane occupazioni . Non lasciava passar giorno senza sentire la santa Messa . Prendeva con gran frequenza i Sacramenti , visitava continuamente le Chiese , dove specialmente correva l' esposizione delle Quarant' ore , interveniva a molte Novene , e varie ne faceva fare a sue spese . Portava gran riverenza a tutte le Per-

fone sacre , ma sopra tutte onorava come suo Padre e Pastore il Sommo Pontefice , rispettando i di lui ordini , e palesandogli nelle visite , che fra l'anno far gli soleva , con tutti i contraffegni d' esterno ossequio l' intimo sentimento della filiale sua divozione .

Fra tutte però le sue virtù ammirabile era l' ugualtà dell' animo e del volto , che conservava in qualsivoglia sorte di accidenti . Naturalmente serio , e per virtù rassegnato , non fu mai visto nè allegro , nè malinconico . Tra' casi avversi , e tra' felici , egli era sempre lo stesso . Questa sua gran qualità si fece principalmente ammirare in occasione dell' accennata spedizione del Principe di Galles . L' affare doveva maneggiarsi con somma segretezza , e segretissima esser doveva la sua partenza da Roma , per non esporre ad evidente pericolo la di lui Persona . Fu dunque preso il partito , che col pretesto di passare secondo il suo solito alle cacce di Cisterna , si mettesse in cammino , quasi a foggia di Corriere , a cavallo , colla semplice compagnia d' un Domestico , e così camminando di giorno e di notte per le poste infino a Genova , di lì passasse per mare fino ad Antibio . Ma quanti pericoli in un viaggio sì disastroso , e quante strette al cuore d' un Padre ! Per mare scorrevano i legni Inglesi ; le vie di terra erano per paesi sospetti , o anche scopertamente nemici . Correva la stagione più fredda dell' anno . Tutte le porte delle Città erano guardate da cancelli , a causa della peste di Sicilia . Dopo tutto questo egli  
anda-

andava a cimentarsi in una guerra pericolosa, ed incerta. Il Padre perdeva frattanto in lui la maggiore delle sue delizie, ne sapeva se lo rivedrebbe mai più. Con tutte queste spine nel cuore il Re, la sera innanzi alla di lui partenza, essendo concorso gran numero di Nobiltà alla sua conversazione, non lasciò traspirare il minimo segno di turbazione. Accolse tutti graziosamente come soleva, tutti trattene con quell'aria sua sedata e tranquilla, che gli era connaturale, così che niuno avrebbe potuto indovinare ch' egli si covasse nel cuore sì gran segreto. Non si può facilmente decidere, se più spicasse in questo riscontro il coraggio del Figlio, o la costanza del Padre.

Succeffero le nuove di Scozia. Per un pezzo non potevano essere più favorevoli. Si contavano i felici progressi delle armi Stuarde, i prodigj di valore del Principe di Galles, e tutta Roma ne giubilava. Solo il Re taceva, o ne parlava in aria di perfetta indifferenza. Certo per così liete novelle non fu mai visto più ilare, o più gioviale del suo solito. In seguito cangiò la scena, e cominciò a discorrersi de' suoi svantaggi. Venne finalmente la trista nuova della sua totale sconfitta, della sua fuga, e dell' evidente rischio in cui era di cadere nelle mani del vincitore. Sul volto di tutti si leggeva la costernazione e il dolore, fuorchè fu quello del Re, che per tutto questo mai non comparve inquieto, o turbato, o punto diverso da se medesimo. Tanto era padrone de' suoi affetti, e non già per effetto di stoica Filosofia, ma per

principj di Cristiana virtù, che sola può reprimere a questo segno il tumulto delle umane passioni.

Avendo il Re GIACOMO un tal predominio sopra se stesso, e fattosi per tal guisa superiore a tutte le umane vicende, fra tanti colpi d'avversa fortuna trovava nell'animo suo Cristiano il fondo della vera quiete, e felicità. Non gli mancavano però degli esterni presidj e conforti, i più copiosi e più splendidi che nella sua presente fortuna potesse desiderare, sì per il magnifico e luminoso suo trattamento, come per gli atti di riverenza e rispetto, che con gran concorso, e quasi a gara, anche da' più Grandi, gli venivano continuamente prestati. Tutti i Sommi Pontefici del suo tempo, Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, e il regnante CLEMENTE XIII, l'hanno sempre paternamente amato e favorito, rimirandolo, non solo come uno de' Figlj più rispettabili della Chiesa, ma come l'onore, l'ornamento, l'esempio di Roma, e di tutto il Mondo Cattolico. In fine egli riceveva da questa Corte tutte le distinzioni dovute alla sua nascita, anche quella d'un Cardinale a sua raccomandazione nelle Promozioni, che chiamano delle Corone.

Era questo buon Principe di gracilissima complessione, e con un corpo per altro di bella statura, e ben formato, era di tessitura così gentile, che sentiva ugualmente tutte le impressioni dell'aria. Con tutto ciò, a forza d'un vivere sommamente regolato e guardingo, è arrivato all'età

di fet-

di settantotto anni. E' ben vero, che negli ultimi cinque anni della sua vita ha dovuto tenersi totalmente invisibile agli occhi del Pubblico, non mai uscendo da' suoi appartamenti, e finalmente nemmeno dalla sua camera. Cominciò questo suo lungo male nell' Aprile del 1760, nel qual tempo fu sorpreso da tale violenta infermità di petto, che lo ridusse agli estremi. E già per le stesse mani del suo amantissimo figlio, il Cardinale Duca di Yorck, avea ricevuto il santo Viatico, e poi anche l'estrema Unzione. Già il Santo Padre CLEMENTE XIII gli aveva portata in persona la Pontificia Benedizione, quando fuor d' ogni speranza piacque all' Altissimo di esaudire i voti di Roma, se non con rendergli la fanità, almeno con prolungargli la vita: Giacchè, sebbene allora si riebbe dal male, glie ne restarono però de' molestissimi avanzi, e dopo quel tempo sempre trovossi, più o meno, da' suoi dolori di stomaco e di petto abitualmente travagliato, ed afflitto.

Sarebbe ora inutile il dire quanto egli profittasse d' un così lungo patire per farsi merito di pazienza davanti a Dio, e viepiù raffinare la sua virtù. I suoi dolori non hanno mai potuto esprimergli dalla bocca se non atti della più perfetta rassegnazione. La noja del letto, a cui finalmente si ridusse, era sollevata da santi pensieri, e da santi discorsi. La solitudine, togliendolo alla dissipazione degli uomini, gli somministrava il comodo di tenersi più raccolto con Dio, e più esercitato negli atti di Religione. In fatti le pie preghiere, e le devote me-  
dita-

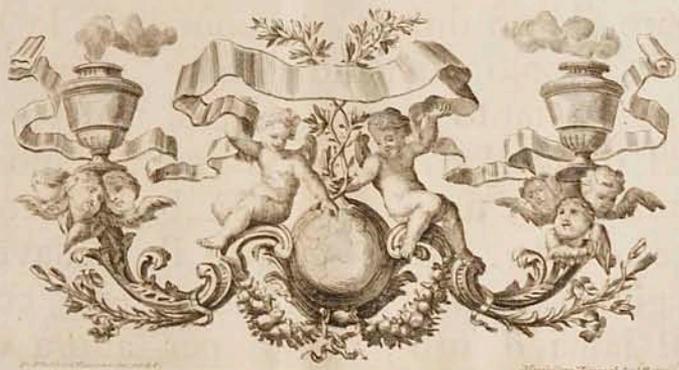
ditazioni , erano il principale impiego della sua vita , e si dividevano quasi tutte le sue ore del giorno . Non ammetteva altro divertimento , che di farsi leggere qualche libro divoto . Il suo Confessore era quello , con cui trattava , e conferiva più alla lunga . In questa maniera si era affatto separato dalle cose di questo mondo , e pensava unicamente alla vicina eternità .

Con questo tenore di vita continuò fino al fine dell' anno scorso 1765 , quando le forze cominciarono a mancargli in maniera , che ben s' accorse d' essere al termine de' suoi giorni . Stando tuttavia perfettamente in se , nella festa del santo Natale si fece celebrare in camera le tre Messe , e prese divotamente la Comunione . Ma dopo un giorno gli sopravvenne tale improvviso deliquio , che per poco si distingueva da un morto . Convenne dunque munirlo in gran fretta dell' Olio santo . Si esposè il santissimo Sacramento nella vicina Chiesa de' SS. Apostoli , sua Parrocchia , in S. Lorenzo e Damaso , Commenda del Cardinale Duca suo Figlio , in S. Tommaso della Nazione Inglese , e in altre della Città . Inoltre per ordine espresso di Sua Santità fu ingiunta la Colletta PRO REGE INFIRMO , da recitarsi in tutte le Chiese di Roma dell' uno e l' altro Clero . Parve che il male piegasse un poco nel dì ultimo di Dicembre , poichè permise all' Infermo di nuovamente riconciliarsi , il che pur fece col maggior sentimento di compunzione . Ma nel dì seguente , primo di quest' anno 1766 , tornò ad aggravarsi il male , e si diede per disperata la sua vita . Si mandò

dò pertanto a chiedere la Pontificia Benedizione, IN ARTICULO MORTIS, che da Sua Santità con sentimento di commozione e di tenerezza gli fu concessa, e il Cardinale Gian Francesco Albani, Vescovo di Sabina, e Protettore del Regno di Scozia, ne fece la funzione. Finalmente in quel giorno stesso, circa le quattr' ore di notte, il buon Re, tra le mani del suo Confessore, Religioso Conventuale, e del suddetto Cardinale Gian Francesco Albani, che mai non lo abbandonarono, placidamente spirò, essendo in età d'anni 77 e 6 mesi compiti. Principe veramente glorioso, e degno di lode singolare, che nel cambiamento delle passaggere glorie del mondo si è reso illustre coll'ornamento delle vere virtù, che dalla Religione derivano, e se non ha regnato sopra i suoi Popoli, ha saputo regnare sopra se stesso.

Sparsa per la Città la funesta nuova della morte del Re, grande fu il sentimento che ne mostrò ogni ordine di persone. Il Santo Padre non seppe dissimulare il suo dolore, nè contenere le lacrime. Intanto il Popolo Romano si mise in gran moto, e giacchè da tanto tempo più nol vedeva vivo, si affollò al di lui Palazzo per rivederlo morto. In una ampia Sala, tutta apparata a bruno, con trine e frange d'oro, stette esposto il Cadavere per quattro giorni. Giaceva sopra alto Letto, con ricca coltre di lama d'oro, vestito per allora de' suoi abiti ufuali, e sotto nobile baldacchino. Sei grossi ceri gli ardevano intorno, e varj Religiosi, che si davano di tanto in tanto la muta, gli facevano  
conti-

continuamente corona, con recitare a vicenda delle orazioni , e de' Salmi . Nella medesima Sala erasi eretto un' Altare , e tre altri nella contigua camera , tutti per indulto speciale di Sua Santità dichiarati privilegiati , e in tutti si celebravano Messe di Requie , ciò che si fece ne' suddetti quattro giorni dal sorgere dell' Aurora fino al mezzodì . Frattanto uscì ordine di Sua Santità , che nel quarto giorno in tutte le Chiese di Roma se gli cantasse una Messa Solenne di Requie , e nella Chiesa de' SS. XII Apostoli se gli preparassero a spese della Pontificia Camera solennissimi Funerali . Fu cantata l'ingiunta Messa , e per il dì 7. Gennaro furono all' ordine i Funerali . Ma per formarne la giusta idea , siaci permesso in primo luogo di brevemente descrivere l' apparecchiatura della Chiesa , che non poteva essere nè più splendida , nè più ricca , nè al Soggetto più adattata .







Funeris  
In R. B. duodecim  
Vbi Clemens XIII. Pontifex Maximus  
Jacobus III. Magnus Britann.  
Sustat



Apparatus  
et Apparatus Archiducis  
III. Joannis Joann. et Ann. MDCCCLXVI.  
Franc. et Hiber. Regi  
persolvit.



A Chiesa de' SS. dodici Apostoli, una delle più magnifiche e vaghe di Roma, è composta di tre ampie navate, e d' un atrio conveniente. Il prospetto esteriore dell' atrio, in tutta la sua estensione ed altezza, era vestito di panni neri, vergati da capo a fondo di trine d' oro, con cascate e rivolte a tutte le finestre, e a tutti gli archi, che in numero di nove mettono dentro il portico. Nel mezzo della facciata un gran Cartellone, istoriato con scheletri e rami di cipresso, annunziava al Pubblico la trista cagione di quelle gramaglie con questa iscrizione.

CLEMENS XIII. P. M.  
JACOBO III.

M. BRITANNIÆ FRANCIÆ ET HIBERNIÆ REGI  
CATHOLICÆ FIDEI DEFENSORI  
OMNIUM URBIS ORDINUM  
FREQUENTIA  
FUNERE HONESTATO  
SUPREMA PIETATIS OFFICIA  
SOLEMNI RITU PERSOLVIT

C

L'in-

L' interno del portico era all' istesso modo coperto tutto di panni neri, anche nella sua volta, con rifalti di galloni e frange d' oro, rispiccanti al lume di molte placche di cristallo, che con vaga simetria si vedevan disposte per le pareti.

Per tre porte s' entra nel Tempio, corrispondenti alle tre navate che lo compongono. Per qualunque si entrasse, scoprivasi immantamente la maestà e grandezza del lugubre apparato, giacchè anche le due navate laterali erano da capo a fondo rivestite di nero, e trinate d' oro, e illuminate con gran Lampadari, che correvano per tutto il lungo delle medesime. Ma quella di mezzo, per essere il corpo principale del Tempio, tal presentava oggetto di magnificenza e di lutto, che rapiva in ogni sua parte gli sguardi, e le ammirazioni de' spettatori.

Nel mezzo s' alzava un gran piano, a cui facevasi per un' ampia gradinata di cinque scalini, tutta dipinta a marmi. Sul piano posava il gran Letto, in cui doveva esporfi il morto Re. A' piedi de' quattro angoli della gradinata, sopra vaghi pedestalli vedevansi quattro Scheletri inargentati, con panni dorati all' intorno, in atto di reggere ciascheduno un albero di Palma dipinto a color di metallo. Tra le foglie di ciascun albero nascevano candele ardenti in gran numero, e di cospicua grandezza, che finivano con una di cinquanta libbre. Alle quattro punte più alte della medesima gradinata s' ergevano altrettante Profumiere, messe ad oro ed argento, con fogliami e festoni, e similmente

ricche di grosse candele , con ottima simetria distribuite e disposte . Sopra il Letto pendeva un magnifico Baldacchino di figura ottangolare , ornato ne' quattro lati principali con Corone , bandiere , e teste di morto scherzate con gigli , il tutto lustrato in oro . Dal Baldacchino , che restava sospeso in aria , cadeva un gran panno pavonazzo , con ricami d' oro , rivolte , e fodere d' Armellini . Questo dividevasi in quattro ampj pendoni , che venivano raccomandati a' quattro lati della navata . Il Letto era coperto d' una ricca Coltre di lastra d' oro , bordata di velluti neri , con le armi di Sua Maestà ricamate d' oro ai quattro lembi della medesima . A' due capi della Coltre leggevasi a ricamo parimente d' oro queste parole .

## JACOBUS III. MAGNÆ BRITANNIÆ REX

ANNO MDCCLXVI

Quanto alle pareti , e tutto il contorno della navata , scorgevasi qui un mirabile intreccio di magnificenza e di lutto , che grande onore faceva all' inventiva dell' ingegnoso Architetto . Tutto era coperto di panni neri , interrotti da candidi armellini , e fra il contrasto di sì opposti colori spiccavano mille artificiosi arabeschi , e ricami a galloni e frange d' oro , quali con finissimo gusto sogliono farsi nelle Apparature Romane . Fin sopra il Cornicione , e su le arcuate lunette delle finestre , s' era portato l' industrioso ma ardito lavoro , e si farebbe anche steso , secondo il disegno ,

a tutta la volta , se l' angustia del tempo l' avesse permesso .

Da ogni arco delle sei Cappelle , che mettono in mezzo la vasta Sala del Tempio , cadeva un gran panno pavonazzo , con ricami di trine e frange d' oro , rivolte , e fodere d' armellini , che ripiegandosi a' due lati , reggeva nel mezzo un gran Lampadario , adorno di fogliami e fiocchi d' oro , e festoni di cipresso , ciascuno con ventiquattro Cornucopj , reggenti altrettante grosse candele . Simil pannone cadeva dal maggiore arco della Tribuna , e dalle sue rivolte pendevano due gran Lampadari di simil forma e struttura . A' piedi degli otto pilastri , a cui s' appoggiano gli archi delle Cappelle , sopra piedestalli di finto marmo sorgevano otto capricciosi gruppi di Scheletri inargentati , con panni dorati all' intorno , sostenenti ciascuno un albero di Palma colorito a metallo , dalle cui foglie spuntavano molte candele , siccome dagli angoli de' medesimi piedestalli uscivano de' Cornucopj con altre candele . Tutto il Cornicione era guarnito d' un perpetuo pannello nero , con frange d' oro , e sopra il suo piano correva una considerabile quantità di candele , ripartite però , e maestrevolmente raccolte in gruppi di Leoni , con palme e cipressi , e con diverse Profumiere dorate .

In fronte a' sei archi sopraddetti , sopra panni neri , con rivolte di armellini , vedevansi sei Medaglioni , ornati con teste di morto , e rami di cipresso , i quali propriamente non erano che tre raddoppiati , e gli uni agli altri contrapposti . Due di questi  
rappre-

( XXI )

rappresentavano i due Ordini Cavallereschi di S. Andrea e S. Giorgio, di cui il morto Re portava, e distribuiva le insegne; e il terzo, che era situato sopra l'arco di mezzo, le tre Corone d'Inghilterra, Irlanda, e Scozia. Altri dieci Medaglioni, sostenuti da Putti e Fame, di varj ornamenti istoriati, e con profumiere dorate in cima, restavano affissi nel mezzo delle pilastrate. Sei di questi esprimevano le principali virtù del defunto Re, Religione, Costanza, Fede, Liberalità, Fortezza, ed Umiltà. Gli altri quattro contenevano le seguenti iscrizioni.

GLORIOSUM MAGIS  
AD IMMORTALITATEM MEMORIÆ  
REGIS JACOBI III.  
REGNA MERUISSE QUAM REGNASSE  
ALTERUM A SOLA VIRTUTE PENDET  
ALTERUM AB INCERTO  
RERUM ET TEMPORUM EVENTU



REX

( XXII )

R E X J A C O B U S I I I .

V E R E D I G N U S I M P E R I O

Q U I A N A T U S A D I M P E R A N D U M

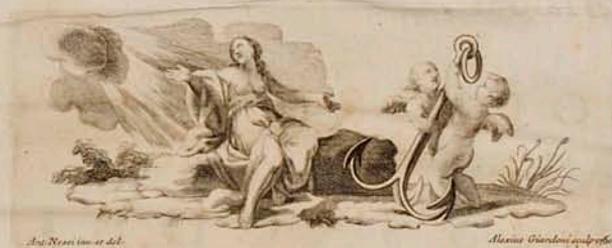
D I G N I O R

Q U I A I P S O R E G N A N T E

V I R T U T E S I M P E R A S S E N T

D I G N I S S I M U S

Q U I A S I B I I M P E R A V I T



R E X J A C O B U S I I I .

N U L L I S A D V E R S I S F R A C T U S

N U L L I S P E R I C U L I S D E T E R R I T U S

I N C R E D I B I L I F O R T I T U D I N E

C O N S T A N T I A E T M A G N I T U D I N E A N I M I

A S P E R A M T E M P O R U M A C E R B I T A T E M

F E R E N S

A V O R U M S U O R U M G L O R I A M

T R I U M P H I S P A R T A M

N O B I L I O R I V I C T O R I A S U P E R A V I T

R E X

( XXIII )

R E X J A C O B U S I I I .

RELIGIONE PIETATE CLEMENTIA

LIBERALITATE IN PAUPERES

VITÆ SANCTIMONIA

AVITAM IN TERRIS NON ADEPTUS

ÆTERNAM IN COELIS GLORIAM

P R O M E R U I T

La porta maggiore del Tempio è per se stessa nella sua parte interiore ornatissima di colonne e di statue . Qui dunque più che altrove risaltava l' aggiunto ornato di panni neri , di armellini , di galloni e frange d' oro , perchè appunto secondava l' ornato naturale dell' architettura . In alto vedevasi un Medaglione corrispondente a quelli sopra descritti degli archi delle Cappelle , con panno nero , e rivolte di armellini , rappresentante le tre Corone de' Regni sopra accennati . A' due lati pendevano due gran Lampadari, che venivano a ribattere quelli della Tribuna . Immediatamente sopra la porta , in gran Cartello , istoriato a rami di cipresso e teste di morto , leggevasi la seguente Iscrizione .

JACO-

( XXIV )

J A C O B U M III.

M. BRITANNIÆ FRANCIÆ ET HIBERNIÆ  
R E G E M

EXTINCTUM NE FLETE

BEATO IN COELIS PERFRUITUR ÆVO  
QUI MALUIT IMPERIO CARERE  
QUAM NON ÆQUIS CONDITIONIBUS REGNARE  
UNUM EHEU NOBIS POSTERISQUE DOLENDUM

Q U O D

HUMANA NATURÆ NECESSITAS

URBI ET ORBI

SPLENDIDISSIMUM DIVINARUM VIRTUTUM

L U M E N

A D E M E R I T

Tutta finalmente la gran Tribuna era coperta di nero , e coll' istesso gusto ornata di galloni , frange d' oro , e d' armellini . Per compimento vedevasi dirimpetto all' Altare il maestoso recinto per i Signori Cardinali, e a destra dell' Altare il Trono per Sua Santità . Così a capo di cinque giorni , travagliando giorno e notte molti e diversi Artieri , trovossi di tutto punto compita una appparatura , che per la sua grandezza , varietà , ed ottima disposizione , poteva parer lavoro di molti mesi .

La fera dunque de' 6. Gennaro , essendosi preventivamente imbalsamato il Cadavere di Sua Maestà , si pensò a trasportarlo nella suddetta vicina Chiesa de' SS. XII Apostoli . Fecesi il trasporto  
ad un

ad un ora di notte nella maniera seguente. Vestito degli abiti suoi usuali, cogli Ordini di S. Giorgio, di S. Andrea, Giarettiera al ginocchio, e Bacchetta d'avorio in mano, fu collocato in una gran Carrozza a coda, riccamente coperta a lutto, e nella stessa entrò il Parroco, Religioso Conventuale, col suo Compagno, ed un Chierico colla Croce. Indi precedendo una Carrozza di vanguardia, con quattro Staffieri, che portavano quattro torce a vento, e seguitando altri ventiquattro Staffieri vestiti di nero, con torce di cera, fra due file di Soldati si mosse la Carrozza, che portava il Regio Cadavere, e coll'accompagnamento di altre sette, in cui era la Corte nobile di Sua Maestà, parimente vestita a duolo, passò nella strada del Corso, e per quella che chiamano di S. Romualdo, venne a fermarsi alla Chiesa de' SS. Apostoli.

Era qui prevenuto Monsignor Gio: Ottavio Bufalini, Maggiordomo di Sua Santità, a cui era appoggiata tutta la soprintendenza e direzione del Funerale, e trovossi alla porta del Tempio a ricevere il morto Re, attorniato dalla Guardia Svizzera destinata a custodirlo. Assisteva il Marchese Giovanni Patrizi Foriere maggiore, ed altri Ufficiali subalterni del Palazzo Pontificio. Deposto il Cadavere, e fatta la consueta Assoluzione, Monsignore suddetto lo fece trasferire in Sagrestia, e rivestire in sua presenza alla Reale. Gli fu posto indosso un Abito di broccato d'oro, alle spalle gran Manto di velluto cremisi foderato di armellino, Corona d'oro in testa, Scettro d'

oro nella destra , Bacchetta d'avorio ad un lato , e Globo nella sinistra , oltre le divise degli Ordini sopra accennati . Così rivestito , fu collocato sopra il gran Letto , posto a mezzo del Tempio sotto il Baldacchino , restando la Guardia Svizzera a custodirlo .

La mattina seguente si trovarono a' due lati del Letto funebre quattro Gentiluomini di Sua Maestà , in veste di lutto , che sovra aste lunghissime reggevano , e venivano lentamente agitando quattro banderuole , dove erano dipinte le armi Regie . Essendo frattanto precorso l'avviso della Cappella Papale da tenersi in SS. Apostoli , vi si radunò il Sacro Collegio al numero di ventidue Cardinali , oltre la Prelatura , ed altri che hanno luogo nella Pontificia Cappella . Non però v' intervenne Sua Santità , trovandosi incomodata di raffreddore , e correndo in quelle giornate un rigidissimo freddo . Celebrò la gran Messa di Requie il Cardinale Gio: Francesco Albani , che fu servita nel canto da' Musici della Cappella Pontificia , e Monsignor Orazio Mattei , Prelato Domestico , e Cameriere segreto di Sua Santità , recitò una elegante Orazione Latina in lode del Re defonto . Dopo di che colla solita Assoluzione si chiuse l'esequiale cerimonia di quella mattina .

Aveva disposto il modestissimo Re nel suo Testamento d' essere privatamente seppellito nella stessa Chiesa de' SS. XII Apostoli , sì per esser questa la sua Chiesa Parrocchiale , e sì ancora perchè ivi si conserva il cuore co' recordj della fu Regina

fua Conforte . Ma il Sommo Pontefice , avuto riguardo all' alta qualità del Soggetto , stimò di dover derogare a questa sua disposizione , ordinando , non solo se gli celebrassero splendidissimi funerali , come si è veduto qui sopra , ma di più con solenne Processione si trasferisse alla Basilica di S. Pietro , e qui avesse sepolcro , dove non l' hanno che i Romani Pontefici , e le Persone Reali , e dove pur l' ebbe la piissima Regina sua Moglie . Datisi dunque gli ordini opportuni , si fece nel giorno stesso il trasporto del regio Cadavere , e tale fu lo splendore , e la pompa di questa ferale Funzione , quale alla grandezza d' un Re potea convenire .

Circa le ore ventuna si mosse la gran Processione dalla Chiesa de' SS. XII Apostoli , e camminò verso S. Pietro in Vaticano col seguente ordine . Davano principio alla marcia dietro a sei Granatieri gli Alunni di S. Michele . Seguiva il Collegio degli Orfani . Indi sotto i loro rispettivi stendardini venivano sedici numerose Confraternite . A ciascuno di questi corpi precedevano due torce accese , ed ogni particolare portava la sua candela . Succedeva alle Confraternite la Croce del Capitolo di S. Pietro , con due Custodi , e quattro Acoliti con torce . E qui cominciavano le lunghe file degli Ordini Regolari al numero di dodici . Tutti i Religiosi portavano candele accese , oltre a due torce , che portava ogni prima coppia di ciascun Ordine . Dopo le Religioni vedevansi i Parochi di S. Pietro , e de' SS. XII

Apostoli , col Camerlengo del Clero , in cotta e stola . Seguivano i Musici e Cappellani , poi il Seminario di S. Pietro in cotta , e finalmente l' insigne Capitolo Vaticano in Cappa , tutti con candele accese in mano , e con intorno i Mazzieri della Basilica .

Qui finiva la Processione , ma ancora non si vedeva il gran Feretro , perciocchè gli marciavano davanti a quattro a quattro cinquecento Confratelli di diverse Confraternite , tutti con torcia accesa sollevata in alto , ed erano così strette le file , e i lumi per conseguenza sì folti , che oltre modo veniva accresciuta la magnificenza dello spettacolo . Seguiva un Coro di Musici . Indi in abito di gramaglia , precedendo due ombrelle , veniva la Famiglia bassa , e la Corte nobile di Sua Maestà , e immediatamente appresso movevasi lentamente il gran Letto d' oro , sopra cui si vedeva giacente il morto Re GIACOMO III con tutti quegli abbigliamenti , e divise Reali , che si son dette di sopra . Ai fianchi del Letto camminava la Guardia Svizzera , e più d' appresso gli Alunni de' tre Collegj , Inglese , Scozzese , ed Ibernese , in cotta , e con torce accese . I quattro lembi della coltre erano sostenuti dal Cavalier Constable , Maggiordomo di Sua Maestà , dal Cavaliere Altieri , gran Priore d' Inghilterra , dal Cavaliere Ottoboni , gran Priore d' Ibernica , e dal Marchese Gualtieri , come persona d' una Famiglia da Sua Maestà in più modi condecorata e distinta . Quattro Gentiluomini reggevano accanto al Letto le

lun-

lunghe aste, colle banderuole delle regie Armi.

Passato il Letto funebre, ripigliava un altro ordine di cose, cioè la Cavalcata solenne della Famiglia Pontificia. Precedendo dunque a modo di Vanguardia il Capitano della Guardia Svizzera, i Mazzieri colle loro mazze d'argento, e due Maestri di cerimonie, vedevasi a cavallo Monsignor Maggiordomo in mezzo a due Arcivescovi. Indi a due a due Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio Pontificio, Protonotarj Apostolici, Cappellani Comuni, Camerieri, e Scudieri di Sua Santità, tutti cogli abiti rispettivi del loro grado, marciando ai due fianchi della Cavalcata gli Svizzeri Alabardieri. Chiudevano la pompa dodici fontuose Carrozze di Sua Maestà, tutte guarnite a bruno, e dopo queste seguivano in lunga fila le Carrozze de' Prelati che cavalcavano, e alla testa di tutte quella di Monsignor Maggiordomo. In tutto quel lungo tratto di due buone miglia, che corre dalla Chiesa de' SS. Apostoli alla Basilica Vaticana, erano inondate le strade d'immenso popolo, giacchè anche da' Paesi circonvicini era concorsa la gente a godere di questo grandioso spettacolo, e gran numero di Nobili forastieri d'ogni Nazione trovavasi di quel tempo in Roma; Ma per impedire la confusione e il disordine, si erano appostati in più luoghi lungo la strada alcuni Corpi di Soldatesca.

Sull'imbrunire della sera entrò nella gran Basilica il Regio Cadavere, e fu direttamente portato alla Cappella del Coro, che tutta era parata

a gran

a gran lutto , nobilmente illuminata , e ridondante di Nobiltà , precorsa a prender luogo , o fu gli stalli de' Canonici , e sopra le cantorie , per vedere l' ultimo atto della lugubre funzione . Erano qui preparate le tre casse , di cipresso , di piombo , e di rovere , in cui doveva rinchiudersi . Fattasi dunque in presenza del Capitolo l' ultima Affolluzione da Monsignor Patriarca Lascaris , come Vicario della Basilica , Monsignor Maggiordomo ne fece la consegna formale allo stesso Capitolo , che fu rogata per mano del Notaro del Palazzo Apostolico , e di quello del medesimo Capitolo di S. Pietro . Indi il Cadavere , co' suoi abiti ed ornamenti Reali , fu collocato nella cassa di cipresso , dove era già disposto uno strapunto di nobil drappo col suo cuscino , e il gran Priore Altieri , a cui il Cavalier Constable Maggiordomo di Sua Maestà permise di far le sue veci , gli coprì il volto con un velo di seta . Nella cassa medesima furono collocate tre Medaglie , una d' oro , una d' argento , e l' altra di metallo , che avevano nel diritto il ritratto di Sua Maestà col motto UNICA SALUS , e nel roverscio la Virtù piangente , con varj emblemi all' intorno , allusivi alla sua magnanima ma sfortunata impresa , quando fu proclamato Re in Scozia . Come questa cassa era incastrata nell' altra di piombo , si ferrò l' una e l' altra , ma quella di piombo fu di più sigillata in tre luoghi , cioè ne' due lati superiori co' sigilli proprj di Sua Maestà , ne' due di mezzo con quelli di Sua Altezza Reale Eminentissima il Cardinale Duca di  
Yorck

( XXXI )

Yorck suo Figlio , come Arciprete della Basilica , e ne' due inferiori con quelli di Monsignor Bufalini Maggiordomo . Sopra la medesima cassa di piombo leggevasi incisa questa iscrizione .

J A C O B U S III.

ANGLIÆ SCOTIÆ FRANCIÆ

ET HIBERNIÆ REX

VIXIT ANNOS LXXVII MENSES VI DIES XI

OBIIT PRIMA JANUARI

ANNO MDCCLXVI

Questa cassa fu poi rinchiusa nella terza contro-cassa di rovere, e riposta per modo di deposito nelle Grotte della Basilica, che per esser vicine alla Sacra Tomba di S. Pietro, Principe degli Apostoli, e Pietra fondamentale, sopra cui Gesù Cristo posò l'edifizio della sua Chiesa, sono un sepolcro sopra d'ogni altro privilegiato, e ben conveniente ad un Principe, che per la sua costanza nella Cattolica Fede ricordassi con ammirazione fino dalla più rimota posterità. Il suo Cuore però co' suoi precordj, riposto dentro d'un Urna, fu situato nella Chiesa de' SS. XII Apostoli, vicino all'Urna, che chiude il Cuore e i precordj della Regina Clementina sua Sposa, ed era ben giusto che nemmeno il sepolcro dividesse questi due cuori, che furono così congiunti in vita co' santi e dolci nodi dell'amor conjugale.

F I N E.

York suo figlio, come Arcivescovo della Bassa, e  
ne' due inferiori con quelli di Monaghan, Mullini  
Maggiordano, sopra la medesima casa di prima  
leggerli in questa divisione.

J. A. G. O. B. U. S. III.

ANNO DOMINI MDCCLXXVII  
MENSE APRILIS  
DIE XXIIII

Quella casa fu poi rinchiusa nella torre contro  
casa di torre e riposta per modo di deposito nella  
torre della Bassa, che per allora vicino alla casa  
fonda di S. Pietro, frinca verso Apollonia, e prima  
fondamento, sopra cui Carlo pose l'edifizio  
della sua casa, e un deposito sopra di ogni al-  
tro privilegio, e per convenienza ad un frinca,  
che per la sua casa della Canonica fosse riu-  
della con amministrazione, e della sua riu-  
da. Il suo cuore pare di noi precedi, riposte don-  
no di un lato, in quanto nella Chiesa de' S. N. N.  
Apollonia, riu-  
precedi della Regina Caterina sua sposa, ed in  
per giunta che nessuno il deposito divide il quale  
due parti, che furono con congiunti in una so-  
lita e dotali suoi del suo conjugale.



*Translatio*  
**LACOBI III. Magnae Britanniae**  
*ab Aede SS. XII. Apostolorum in qua*  
*sunt persoluta, ad Basilicam*  
*solemni ritu facta VII. Idus*



**Corporis**  
*Franciae, et Hiberniae Regis,*  
*sibi iuxta a CLEMENTE XIII. P. M.*  
*Vaticanam, ubi situm est,*  
*Januarias anno MDCCCLXX.*



- |   |   |   |  |  |   |   |  |
|---|---|---|--|--|---|---|--|
| <p>1. Puri Hospitii Apostolorum S. Michaelis.<br/>2. Puri Orphanorum.<br/>3. Fratritates.<br/>4. Societas Basil. Vaticanae.<br/>5. SS. Sacram. Basil. Vaticanae.<br/>6. Aemilianum.<br/>7. S. Augusti. Castoris.<br/>8. Animum magis indigentium.</p> | <p>9. S. Antonii Patavini.<br/>10. S. Mariae de Carmelo ad Montes.<br/>11. S. Augusti.<br/>12. S. Jacobi in Suburbio.<br/>13. S. Irenaei.<br/>14. SS. Laurentii et Damiani.<br/>15. Montis.<br/>16. SS. Nominis Mariae.</p> | <p>17. Stigmatum S. Francisci.<br/>18. S. Hippolyti.<br/>19. S. Trinitatis.<br/>20. Confessionis.<br/>21. Clavigeri Capituli et Cleri Basil. Vatic.<br/>22. Crux ejusdem Capituli.<br/>23. Conventuales.<br/>24. S. Nivalcei Ord. S. Augustini.</p> | <p>25. Capuccini.<br/>26. S. Mariae Redemptoris Captivarum.<br/>27. S. Hieronymi Crux B. Petri de Pisa.<br/>28. Almonii S. Franc. de Paula.<br/>29. Terrij. Ord. S. Francisci.<br/>30. Conventuales.<br/>31. Observantes, et Reformati S. Francisci.<br/>32. S. Augustini.</p> | <p>33. Carmelites.<br/>34. S. Servii B. Mariae.<br/>35. Ordinis Praedicatorum.<br/>36. Conventus carmeliten. Sodalitatum quatuor.<br/>37. S. Irenaei Regularis Eccles. SS. XII. Apostolorum.<br/>38. S. Petri de Rosa decore.<br/>39. Carmelites Cleri magis inter Praedictos.</p> | <p>Basilica Vaticana, et alterum p. m.<br/>Eccles. SS. XII. Apostolorum.<br/>40. Cantores sibi eorum et quilibet sibi sibi.<br/>41. Capitulum, et Clerus Basil. Vaticanae.<br/>42. Almonii Nationalium Anglorum, Scotiae, et Hiberniae Collegiorum.<br/>43. Calcei Regis et Nobilitatis sibi sibi sibi.</p> | <p>44. Nobilitas Italiae Regiae.<br/>45. Duo Cantores Pontificiae Illustriorum.<br/>46. Duo Clavigeri.<br/>47. Duo Ceremoniarum Magistri.<br/>48. Praefectus Sac. Pal. Apost. cum Archiep. et Episc. Praefectus sibi sibi sibi.<br/>49. Praefectus sibi sibi sibi.<br/>50. Praefectus sibi sibi sibi.<br/>51. Praefectus sibi sibi sibi.<br/>52. Praefectus sibi sibi sibi.</p> | <p>53. Sancti Petri in Vaticano.<br/>54. Sancti Petri in Vaticano.<br/>55. Sancti Petri in Vaticano.<br/>56. Sancti Petri in Vaticano.<br/>57. Sancti Petri in Vaticano.<br/>58. Sancti Petri in Vaticano.<br/>59. Sancti Petri in Vaticano.<br/>60. Sancti Petri in Vaticano.</p> |
|---|---|---|--|--|---|---|--|

18170



